

L'ITALIA NEI DATI AMMINISTRATIVI

Evidenze

LAVORO, PRESTAZIONI A SOSTEGNO DEL REDDITO E DELLA FAMIGLIA, PENSIONI

INPS

Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Numero 1

Roma, 14 novembre 2022

Il rapporto contiene elementi informativi su mercato del lavoro, prestazioni a sostegno del reddito e della famiglia, pensioni, dal punto di osservazione specifico dell'INPS. Il taglio adottato privilegia la concisione. I dati sono mensili, a partire da gennaio 2019 e fino all'ultimo mese disponibile (diverso a seconda del fenomeno). La fonte sono gli archivi amministrativi dell'Istituto, sottoposti a elaborazioni statistiche, in alcuni casi integrati dall'indagine sulle forze lavoro dell'ISTAT. Tutti i dati possono essere soggetti a revisioni.

Il rapporto si compone di due sezioni.

La prima contiene alcuni “sguardi” di sintesi sulle tematiche oggetto del rapporto. Le figure sono accompagnate da un breve commento che ha lo scopo di sottolineare il contenuto informativo. Si cerca di giustapporre fenomeni che, letti insieme, possono contribuire a fornire elementi di analisi. Nella sezione del sito istituzionale dedicata agli Osservatori Statistici (<https://www.inps.it/osservatoristatistici/>) il lettore può approfondire le singole tematiche, anche da un punto di vista metodologico. Il perimetro di analisi dei dati è precisato con attenzione.

La seconda è intitolata “farsi un’idea” e affronta di volta in volta un argomento specifico, cui è dedicato un approfondimento snello, di alcune pagine, che ha lo scopo di presentare al lettore i fatti salienti di quel fenomeno, inquadrandolo.

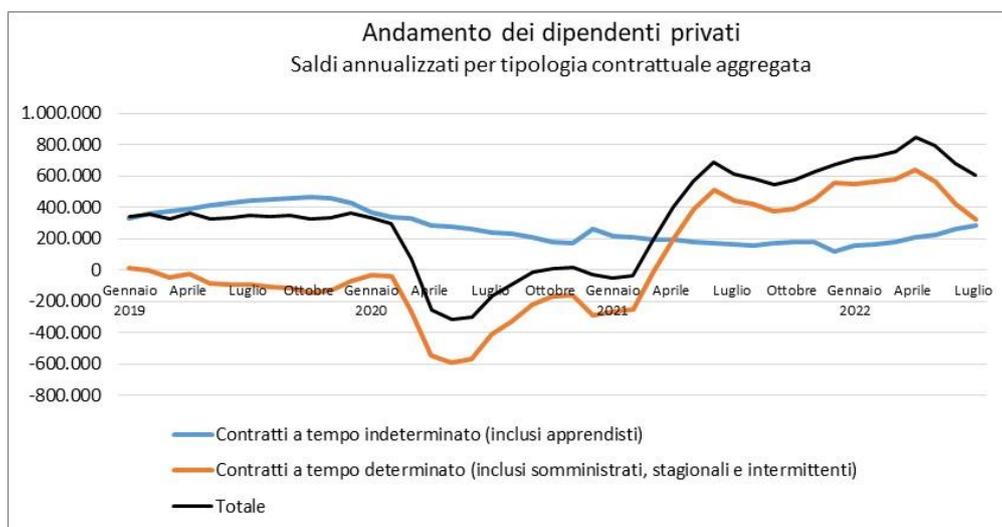
La lettura dei dati di questo rapporto è al 31 ottobre 2022.

SEZIONE 1

SINTESI DELLE EVIDENZE

Continua la crescita del lavoro dipendente privato

Il saldo annualizzato, vale a dire la differenza tra i flussi di assunzioni e cessazioni negli ultimi dodici mesi, identifica la variazione tendenziale su base annua delle posizioni di lavoro. Nella figura è riportata la serie storica dei saldi annualizzati da gennaio 2019 a luglio 2022 per il lavoro dipendente privato esclusi lavoratori domestici e operai agricoli: ogni valore mensile è la sintesi di quanto accaduto negli ultimi dodici mesi. Dopo gli andamenti negativi registrati nella prima fase della pandemia (antecedentemente all'avvio della vaccinazione di massa), a partire da marzo 2021 il saldo annualizzato ha registrato il continuo recupero dei livelli occupazionali. A luglio 2022 si registra una crescita annualizzata pari a 609.000 posizioni di lavoro. In particolare, per il tempo indeterminato la variazione positiva risulta pari a 289.000 unità mentre per l'insieme delle tipologie contrattuali a tempo determinato è pari a 320.000 unità.

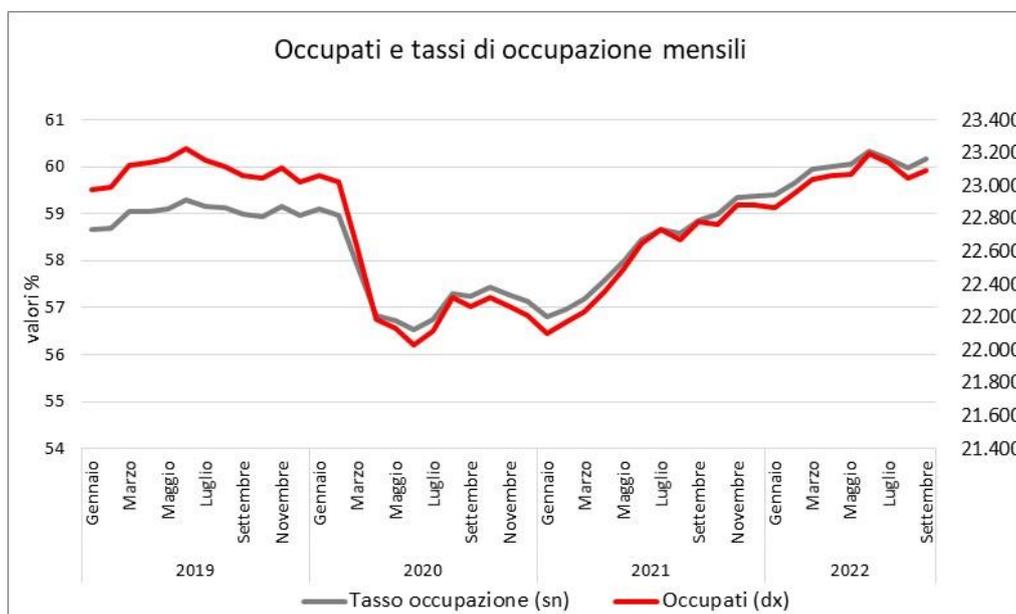


Fonte dei dati: INPS, Osservatorio sul Precariato.

Campo di osservazione: lavoro dipendente privato esclusi lavoratori domestici e operai agricoli.

L'occupazione complessiva è stabile sopra i 23 milioni di occupati

Il numero di occupati mensili, secondo la rilevazione forze lavoro dell'ISTAT, da marzo 2022 è sempre sopra quota 23 milioni di unità (dipendenti privati, dipendenti pubblici, lavoratori autonomi). La variazione di settembre 2022 rispetto a settembre 2021 è di 316mila unità. Il tasso di occupazione è al suo massimo storico.

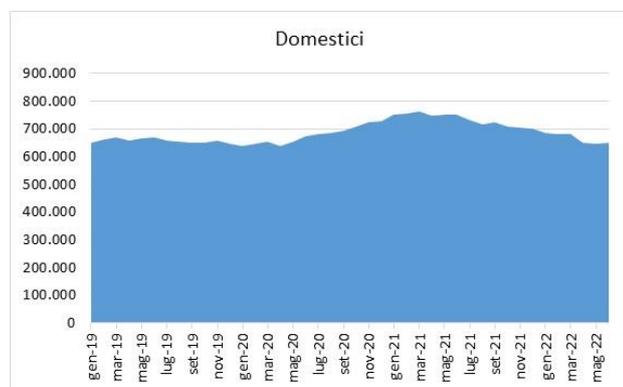
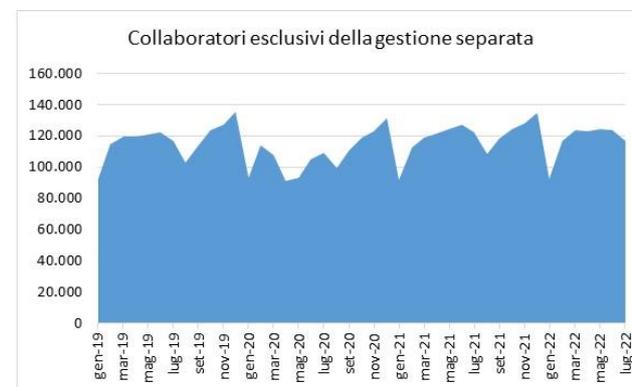
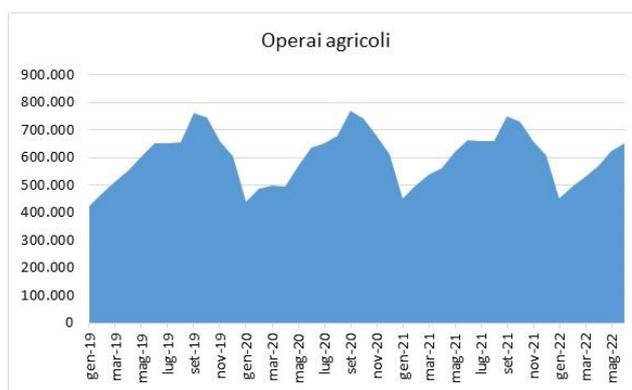
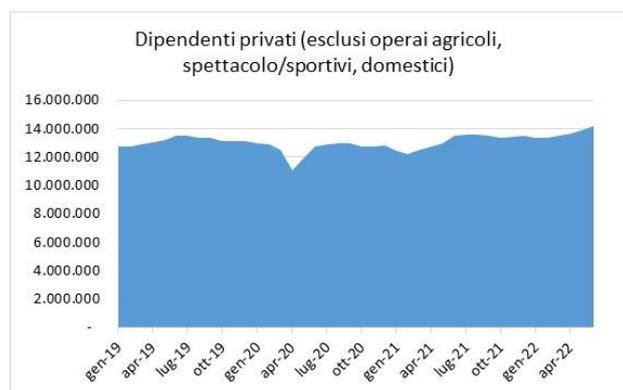


Fonte dei dati: ISTAT, Rilevazione Forze Lavoro.

Campo di osservazione: lavoro dipendente privato, lavoro dipendente pubblico, lavoro autonomo; tasso di occupazione 15-64.

Andamento dei comparti del lavoro dipendente privato e delle collaborazioni

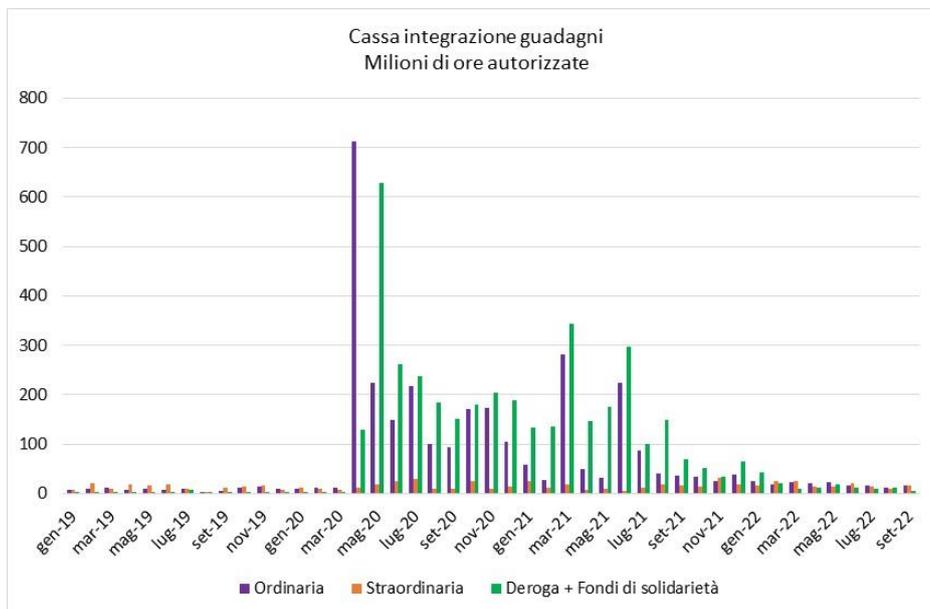
Le varie tipologie contrattuali hanno reagito diversamente alle vicende degli ultimi anni. Il lavoro dipendente privato, ampiamente tutelato, ha tenuto. La flessione di aprile 2020 è quasi interamente determinata dal massiccio ricorso alla cassa integrazione a zero ore. Gli operai agricoli (OTI e OTD) mostrano, a meno di una modesta variabilità, il consueto andamento stagionale. I lavoratori dello spettacolo e gli sportivi professionisti hanno risentito dei vari lockdown. I collaboratori iscritti in via esclusiva alla gestione separata hanno in parte subito la crisi del 2020 mostrando successivamente un ritorno all'abituale variabilità. Pandemia e regolarizzazione (D.L. 34/2020 Rilancio) hanno trainato l'incremento occupazionale del lavoro domestico nel biennio 2020-2021 interrompendo il lento declino degli anni precedenti. L'andamento dei prestatori di lavoro occasionale remunerati con i titoli del libretto famiglia presenta un picco nel 2020 (e in parte anche del 2021) dovuto interamente al c.d. bonus baby-sitting, una delle misure a sostegno delle famiglie adottate dal governo durante i due lockdown, che è stato gestito appunto tramite la piattaforma del lavoro occasionale.



Fonte dei dati: INPS, Osservatori statistici.

Il ricorso alla cassa integrazione guadagni è attualmente modesto

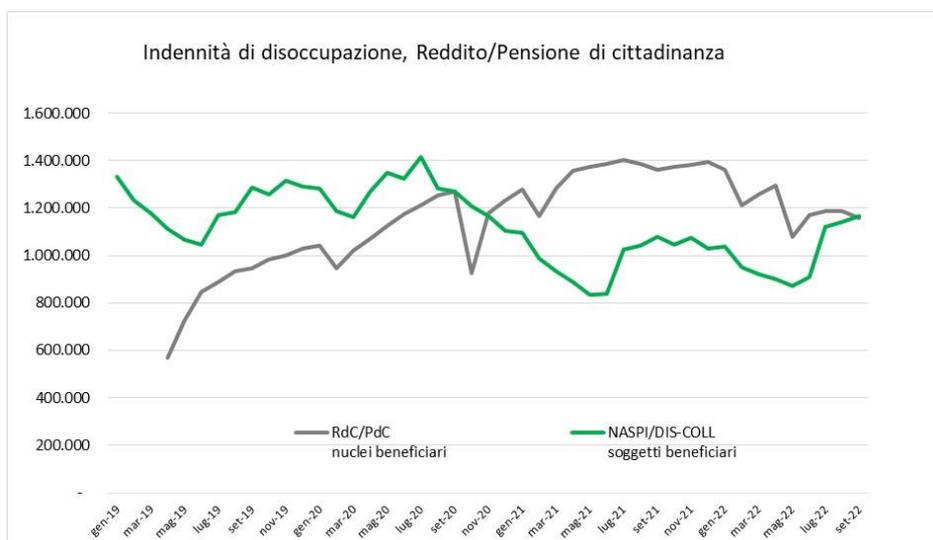
La quantità di ore di cassa integrazione guadagni per le quali viene richiesta l'autorizzazione da parte delle imprese rappresenta un indicatore congiunturale tempestivo e significativo. Dopo la richiesta record del 2020 e i valori comunque elevati del 2021, nei primi 9 mesi del 2022 la domanda di ore autorizzate è rientrata su valori fisiologici.



Fonte dei dati: INPS, Osservatorio su cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà – ore autorizzate

Le misure per la disoccupazione e il contrasto alla povertà durante la pandemia hanno funzionato

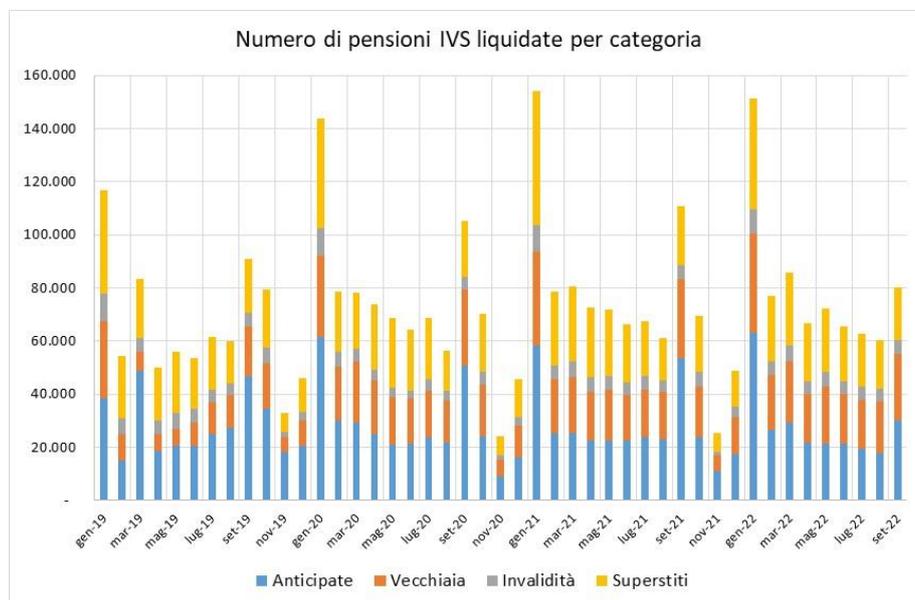
Negli ultimi anni l'andamento dei beneficiari mensili di NASPI/DISCOLL riflette sia l'andamento della crisi pandemica sia l'effetto dei provvedimenti normativi a contrasto. La curva dei beneficiari presenta nel 2020 un trend crescente fino ad agosto, grazie alle proroghe straordinarie, un successivo andamento decrescente dovuto al blocco dei licenziamenti, andamento determinato anche dalle mancate attivazioni dei contratti a termine (soprattutto stagionali). La discesa prosegue fino a tutto il primo semestre 2021 e s'inverte nel mese di luglio, per effetto sia del consueto ingresso in NASPI dei precari della scuola, sia dello sblocco dei licenziamenti, senza tornare tuttavia ai medesimi livelli numerici del 2019. Similmente, anche l'andamento dei nuclei percettori di Rdc/Pdc riflette quanto accaduto nel Paese. Con la crisi pandemica e l'aumento delle difficoltà economiche è costantemente cresciuto il numero di nuclei percettori (la flessione a ottobre 2020 è dovuta alla conclusione del primo ciclo di erogazione (aprile 2019 - settembre 2020) della coorte più numerosa). Nel 2021 il numero di percettori si è assestato, poi con la ripresa occupazionale è iniziato a diminuire.



Fonte dei dati: INPS, Osservatorio Cassa Integrazione Guadagni e Osservatorio sul Reddito di Cittadinanza

Andamento delle nuove pensioni

Sono state liquidate circa 785mila pensioni nel 2019, 880mila nel 2020, e oltre 900mila nel 2021. Nei primi nove mesi del 2022 il numero di pensioni liquidate è pari a 722mila. Nel primo semestre 2019 la forte diminuzione nelle liquidazioni delle pensioni di vecchiaia è stata determinata dall'aumento dell'età anagrafica per il pensionamento di vecchiaia e dalla contestuale introduzione del canale di pensionamento anticipato di Quota100. Il picco delle liquidazioni di gennaio per tutte le categorie di pensione è dovuto a fattori puramente amministrativi mentre quello di settembre riflette i pensionamenti del personale scolastico. Trattandosi di pensioni di invalidità, vecchiaia/anticipate e ai superstiti (IVS), sono escluse tutte le prestazioni di tipo assistenziale (pensioni agli invalidi civili, ai non udenti civili e ai non vedenti civili, indennità di accompagnamento, di comunicazione e di frequenza, assegni sociali).

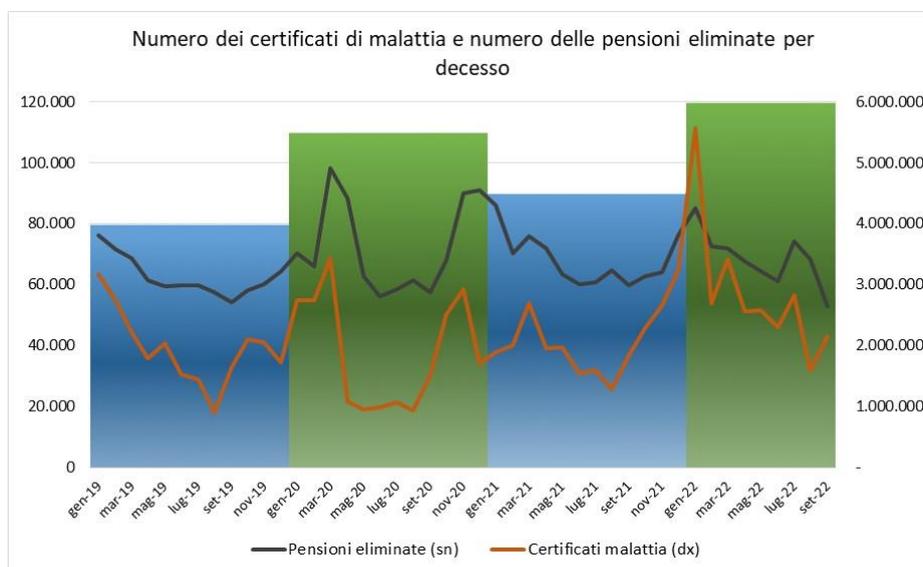


Fonte dei dati: INPS, elaborazioni sugli archivi amministrativi

Campo di osservazione: pensioni erogate dall'Inps (dipendenti privati, dipendenti pubblici, autonomi)

È possibile “leggere” le ondate pandemiche e il recente caldo anomalo negli andamenti dei certificati di malattia e delle pensioni eliminate per decesso

Nel 2022 si muore di meno ma ci si ammala di più. È quanto emerge dall'analisi combinata dei certificati di malattia e delle pensioni eliminate per decesso. Le evidenze relative al primo trimestre 2022 risultano strettamente connesse all'andamento della pandemia, infatti, soprattutto con riferimento al mese di gennaio e quindi subito dopo il periodo natalizio, si è registrato un forte rialzo dei contagi: nei primi tre mesi del 2022 è pervenuto all'Istituto un numero di certificati di malattia quasi pari a quello dei primi sei mesi del 2021. Il picco inatteso di pensioni eliminate per decesso a luglio 2022 è correlato all'ondata di caldo anomalo che ha investito il Paese.

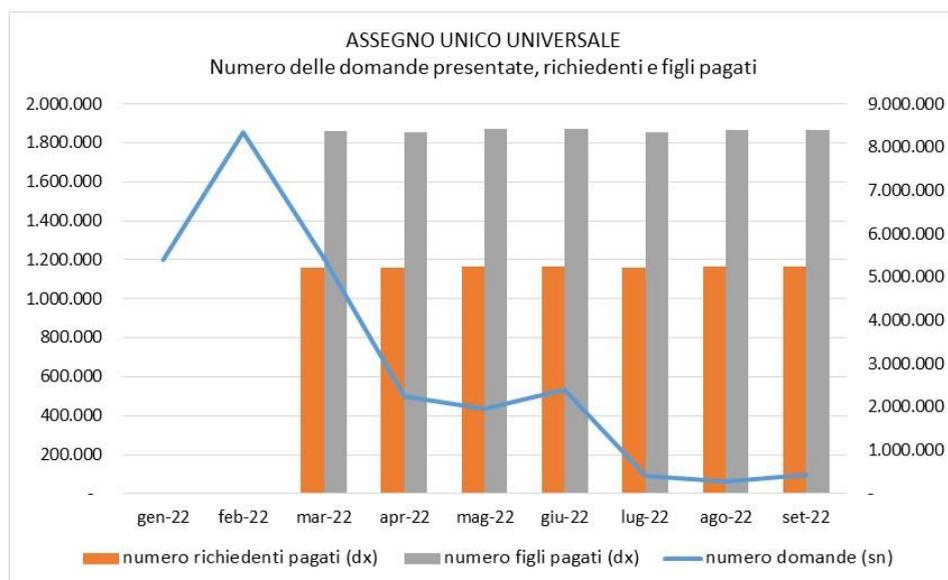


Fonte dei dati: INPS, elaborazioni sugli archivi amministrativi

Campo di osservazione: certificati di malattia polo unico e non, pensioni erogate dall'INPS eliminate per decesso

L'assegno unico universale: i primi numeri della nuova misura di sostegno alle famiglie

A partire da gennaio 2022 sono cominciate ad arrivare da parte delle famiglie le domande di Assegno Unico Universale: la nuova prestazione, con decorrenza marzo 2022, è stata introdotta con lo scopo di razionalizzare e semplificare le previgenti misure previste per le famiglie con figli. Le istanze sono pervenute in misura consistente nei primi mesi dell'anno, superando il milione mensile nel primo trimestre, attestandosi mediamente intorno alle 500mila nel secondo trimestre, e poi a partire da luglio la numerosità non ha superato le 100mila domande mensili. La norma infatti dispone che per ciascun anno il periodo di erogazione termini a febbraio dell'anno successivo, mentre l'inizio dipende dal momento di presentazione della domanda: per le domande presentate entro giugno la decorrenza dell'assegno è fissata a partire dal mese di marzo, mentre per le istanze presentate da luglio in poi la prestazione è erogata solo a partire dal mese successivo a quello di presentazione della domanda. Mediamente sono stati erogati assegni mensili a 5,2 milioni di richiedenti con riferimento a 8,4 milioni di figli. In queste evidenze non sono inclusi i nuclei percettori di RdC, per i quali il pagamento dell'assegno risulta integrato direttamente nell'importo, senza necessità di presentare alcuna istanza.



Fonte dei dati: INPS, Osservatorio sull'Assegno unico universale

SEZIONE 2

FARSI UN'IDEA: IL REDDITO E LA PENSIONE DI CITTADINANZA

Il Reddito di cittadinanza (Rdc) è una misura di contrasto alla povertà, alla disuguaglianza, all'esclusione sociale, che prevede anche, per una parte dei beneficiari, il collegamento con politiche attive del lavoro.

Per i nuclei familiari composti esclusivamente da soggetti tutti di età pari o superiore a 67 anni adeguati alla speranza di vita (oppure se nel nucleo sono presenti anche componenti con età inferiore a 67 anni in condizione di disabilità grave o non autosufficienza) la prestazione assume la denominazione di Pensione di cittadinanza (Pdc), quale misura di contrasto alla povertà delle persone anziane.

La misura ha una doppia finalità. La prima, rivolta a tutti i beneficiari, è di offrire un sostegno economico a integrazione dei redditi familiari. La seconda, che riguarda solamente un sotto insieme dei beneficiari, è di prevedere un percorso di reinserimento lavorativo o sociale. Le statistiche proposte in questo documento riguardano esclusivamente la prima finalità.

È stato possibile presentare domanda dal 6 marzo 2019 con pagamento dal successivo mese di aprile. Tra le persone che in questi anni hanno beneficiato della prestazione ci sono neonati e centenari, componenti di famiglie numerose e persone che vivono da sole, chi ne ha beneficiato per pochi mesi e chi per oltre tre anni. Studenti, lavoratori, titolari di pensione, inattivi, persone nel frattempo decedute: un insieme di nuclei vasto, articolato, eterogeneo, accomunato dall'assenza o carenza di reddito familiare, e dal possesso dei numerosi requisiti previsti dalle norme e riguardanti il patrimonio immobiliare, il valore dell'ISEE, il patrimonio finanziario, l'eventuale possesso di beni durevoli (es. automobile), la durata della residenza in Italia, la tipologia di cittadinanza, l'assenza di condanne penali, eccetera.

Una volta riconosciuto il diritto alla prestazione, la formula di calcolo dell'importo si basa su un meccanismo che integra il valore del reddito del nucleo familiare fino a un valore-soglia (funzione del numero e della tipologia di componenti), come segue:

Importo annuo del beneficio =

(soglia x scala di equivalenza – reddito familiare) + eventuale ulteriore componente ad integrazione del canone annuo di locazione ovvero del mutuo di acquisto della casa di prima abitazione

La scala di equivalenza è pari a 1 per il primo componente, aumentata di 0,4 per ogni ulteriore componente maggiorenne e di 0,2 per ogni ulteriore componente minorenni, e non può superare il limite di 2,1 (in caso di presenza nel nucleo di una persona in condizione di disabilità grave o non autosufficiente il limite è 2,2). Il valore-soglia rispetto al quale calcolare l'integrazione del reddito familiare è pari a 6.000 € per il Rdc (7.560 € per la Pdc) moltiplicati per la scala di equivalenza. L'eventuale ulteriore componente per fronteggiare il costo del canone annuo di locazione è concessa fino a un massimo di 3.360 € per il Rdc (1.800 € per la Pdc), mentre laddove sia stato acceso un mutuo per l'acquisto della casa di prima abitazione tale componente non può superare 1.800 €, sia per il Rdc che per la Pdc. L'importo annuo del beneficio non può essere comunque inferiore a 480 euro.

A ogni rinnovo mensile accade che alcuni nuclei risultino non possedere più il diritto alla prestazione. Infatti, la normativa prevede che la sussistenza dei requisiti avvenga sia in sede di istruttoria sia in occasione di ogni rinnovo mensile. Laddove, successivamente alla istruttoria e all'accoglimento della domanda venga rilevata l'insussistenza di uno o più requisiti ab origine, la domanda viene revocata, con il recupero delle prestazioni indebitamente erogate. Diversamente, se in sede di rinnovo viene accertato, per il tramite della DSU in corso di validità o attraverso altre dichiarazioni rese, che sono venuti meno alcuni requisiti, la domanda decade.

Da aprile 2019 a settembre 2022 i nuclei familiari che hanno ricevuto il pagamento di almeno una mensilità sono stati 2,25 milioni pari a 5,03 milioni di persone coinvolte (la dimensione media del nucleo è di 2,2 persone). L'erogazione totale è stata di quasi 26 miliardi di euro (vedi prospetto successivo).

A settembre 2022 a fronte di 1,16 milioni di nuclei percettori le persone coinvolte sono state 2,45 milioni. L'importo medio erogato nel mese ai nuclei familiari (e il cui beneficio ricade su tutti i componenti) è stato di 582 euro per i nuclei percettori di Rdc e di 282 euro per i nuclei percettori di Pdc.

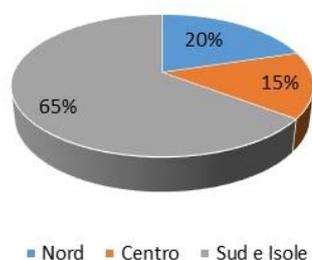
*Reddito e Pensione di cittadinanza. Principali indicatori.
Periodo aprile 2019 – settembre 2022.*

Periodo*	Nuclei beneficiari	Persone beneficiarie	Importo totale (miliardi €)
Aprile 2019 - settembre 2022	2.248.913	5.034.692	25,89
Anno 2019 (apr-dic)	1.107.592	2.710.014	3,90
Rdc	975.133	2.559.361	3,69
Pdc	132.459	150.653	0,21
Anno 2020 (gen-dic)	1.577.333	3.701.036	7,14
Rdc	1.421.082	3.523.433	6,78
Pdc	156.251	177.603	0,36
Anno 2021 (gen-dic)	1.771.784	3.956.695	8,82
Rdc	1.602.390	3.764.838	8,39
Pdc	169.394	191.857	0,43
Anno 2022 (gen-set)	1.638.628	3.574.073	6,02
Rdc	1.489.051	3.403.945	5,73
Pdc	149.577	170.128	0,29
Settembre 2022	1.159.439	2.451.899	0,64
Rdc	1.038.922	2.315.761	0,60
Pdc	120.517	136.138	0,03

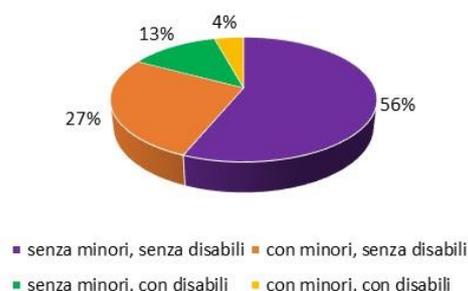
*Sono riportati i beneficiari di almeno una mensilità nello specifico periodo indicato. A seguito degli arrotondamenti ai miliardi, i totali potrebbero non coincidere con la somma dei singoli addendi.

Ogni dieci nuclei percettori, nove sono di Rdc e uno di Pdc. L'analisi per regione di residenza indica il maggior numero di nuclei percettori di RdC/PdC in Campania (22% delle prestazioni erogate), seguita dalla Sicilia (20%). Il 4% dei nuclei ha tra i suoi componenti sia minori sia disabili, il 13% disabili ma non minori, il 27% minori ma non disabili, infine oltre la metà dei nuclei (56%) è composta esclusivamente da adulti non disabili. I nuclei con disabili sono quasi 200mila (17% del totale), di cui circa 80 mila sono monocomponenti.

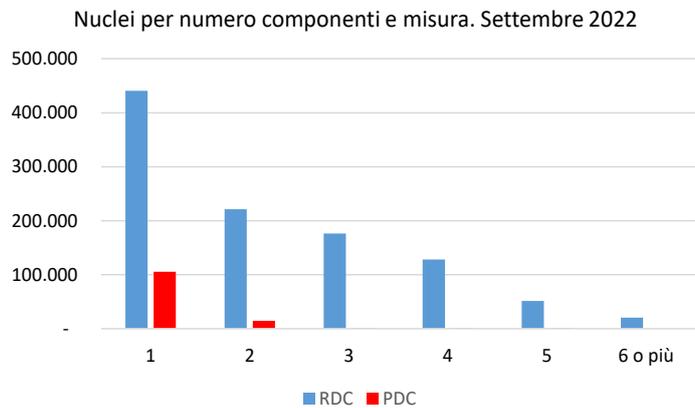
Nuclei per area geografica. Settembre 2022



Nuclei per composizione. Settembre 2022



Sia nel Rdc che soprattutto nella Pdc è netta la prevalenza di nuclei monocomponenti. Si tratta di una nota evidenza riguardante la misura. Quanto alla cittadinanza, nell'89% dei casi il richiedente la prestazione risulta di cittadinanza italiana, nel 7% è un cittadino extra-comunitario in possesso di un permesso di soggiorno, nel 4% è un cittadino europeo (quota strettamente residuale, familiari delle precedenti categorie e titolari di protezione internazionale). I nuclei con minori sono 358 mila e rappresentano il 31% dei nuclei beneficiari coprendo il 52% delle persone interessate. Tra i nuclei con minori, la classe modale (32%) è quella con tre componenti.



A settembre 2022 a fronte di 1,16 milioni di nuclei percettori le persone coinvolte sono state 2,45 milioni. Il prospetto successivo ne riporta la distribuzione per sesso, area geografica di residenza, fasce di età, luogo di nascita, dando anche l'indicazione percentuale dei disabili.

Reddito e Pensione di cittadinanza. Caratteristiche delle persone beneficiarie. Settembre 2022

Caratteristiche	Rdc		Pdc		Totale	
Donne	1.224.959	52,9%	86.630	63,6%	1.311.589	53,5%
Uomini	1.090.802	47,1%	49.508	36,4%	1.140.310	46,5%
Nord	389.194	16,8%	41.242	30,3%	430.436	17,6%
Centro	304.530	13,2%	23.620	17,4%	328.150	13,4%
Sud	1.622.037	70,0%	71.276	52,4%	1.693.313	69,1%
minorenni	600.322	25,9%	16	0,0%	600.338	24,5%
18-24	216.719	9,4%	19	0,0%	216.738	8,8%
25-29	130.999	5,7%	54	0,0%	131.053	5,3%
30-34	144.857	6,3%	169	0,1%	145.026	5,9%
35-39	157.372	6,8%	227	0,2%	157.599	6,4%
40-44	177.373	7,7%	395	0,3%	177.768	7,3%
45-49	201.102	8,7%	511	0,4%	201.613	8,2%
50-54	207.086	8,9%	455	0,3%	207.541	8,5%
55-59	203.408	8,8%	383	0,3%	203.791	8,3%
60-64	175.493	7,6%	728	0,5%	176.221	7,2%
65-69	68.117	2,9%	50.421	37,0%	118.538	4,8%
70 e oltre	32.913	1,4%	82.760	60,8%	115.673	4,7%
Nati in Italia	1.995.225	86,2%	120.954	88,8%	2.116.179	86,3%
Nati all'estero	320.536	13,8%	15.184	11,2%	335.720	13,7%
Totale	2.315.761	100,0%	136.138	100,0%	2.451.899	100,0%
di cui disabili	181.262	7,8%	38.502	28,3%	219.764	9,0%

Quanto a lungo un nucleo percepisce la prestazione? Si tratta di una domanda che non può essere soddisfatta con un valore medio, infatti chi è entrato nella misura ad aprile 2019 può avere percepito fino a settembre 2022 anche 40 o più mensilità, mentre chi è entrato a luglio 2022 può averne percepite al massimo 3, pertanto occorre procedere a un'analisi per generazioni (o coorti di ingressi, come si direbbe in demografia), qui condotta determinando per ogni nucleo sia il semestre di ingresso nella misura sia il semestre in cui il nucleo è risultato percettore per l'ultima volta.

Da aprile 2019 a settembre 2022 i nuclei familiari che hanno ricevuto il pagamento di almeno una mensilità sono stati 2,25 milioni pari a 5,03 milioni di persone coinvolte. Il prospetto successivo la distribuzione dei nuclei per semestre iniziale e semestre finale di osservazione nella misura. Va precisato che il nucleo può avere percepito il beneficio anche in maniera non continuativa (per Rdc in primis a causa della sospensione obbligatoriamente prevista dopo ciascun ciclo di diciotto mensilità,

per Rdc/Pdc a causa della momentanea perdita dei requisiti, di un ritardo soggettivo nel ripresentare la domanda, ecc.). A titolo di esempio, un nucleo nella misura da aprile 2019 a settembre 2020 e successivamente da dicembre 2020 a marzo 2022, nel prospetto farebbe parte dei 130.121 nuclei osservati dal primo semestre del 2019 al primo semestre del 2022.

Reddito e Pensione di cittadinanza. Distribuzione per semestre iniziale e semestre finale di osservazione nella misura. Periodo aprile 2019 – settembre 2022.

Semestre iniziale	Semestre finale								Totale
	2019, primo semestre*	2019, secondo semestre	2020, primo semestre	2020, secondo semestre	2021, primo semestre	2021, secondo semestre	2022, primo semestre	2022, secondo semestre**	
2019, primo semestre*	18.770	37.463	67.342	58.138	50.491	40.124	130.121	457.082	859.531
2019, secondo semestre	-	5.928	24.386	13.566	28.805	10.239	21.199	143.938	248.061
2020, primo semestre	-	-	6.126	15.656	40.794	36.929	21.969	156.707	278.181
2020, secondo semestre	-	-	-	10.345	58.372	25.253	55.922	113.396	263.288
2021, primo semestre	-	-	-	-	19.343	35.044	60.608	166.003	280.998
2021, secondo semestre	-	-	-	-	-	7.171	27.337	80.923	115.431
2022, primo semestre	-	-	-	-	-	-	11.079	151.173	162.252
2022, secondo semestre**	-	-	-	-	-	-	-	41.171	41.171
Totale	18.770	43.391	97.854	97.705	197.805	154.760	328.235	1.310.393	2.248.913

*Il primo mese di erogazione della misura è stato aprile 2019.

**L'analisi è limitata a settembre 2022, quindi il secondo semestre include anche tutti i nuclei attualmente percettori.

Secondo questa “metrica per semestri”, la generazione entrata nella misura nei primissimi mesi (aprile, maggio, giugno 2019), costituita da circa 860mila nuclei, è rimasta in oltre un caso su due (457mila nuclei, pari al 53%) nella misura per tutta la durata possibile (al lordo di eventuali interruzioni temporanee). La coorte entrata nel secondo semestre 2019, costituita da un numero molto minore di nuclei, pari a circa 248mila, è rimasta anch’essa nella misura per tutta la durata possibile in oltre un caso su due (144mila nuclei, pari al 58%), anche se va precisato che “tutta la durata possibile” è in questo caso più breve di un semestre (circa).

Il prospetto permette anche di verificare alcuni andamenti negli ingressi e nelle uscite. Come detto, il 2019 è stato l’anno in cui è nata la misura, che ha visto l’ingresso dello stock iniziale di tutti i nuclei in condizioni di disagio economico ed esclusione sociale e in possesso dei requisiti previsti. Nel 2020, anno della crisi pandemica, sono entrati 540mila nuclei, ma già nel 2021 il valore si è notevolmente ridotto, scendendo a 396mila nuclei, e l’andamento del 2022 lascia presagire che a fine anno il valore degli ingressi sarà ancora minore. Per quanto riguarda invece le uscite dalla misura, va sottolineato come nel secondo semestre 2022 sia stato registrato il valore massimo dell’intero periodo di osservazione.

Nella figura che segue, i nuclei del prospetto sono statisticati in base al numero di mensilità effettivamente percepite nell’arco dell’intero periodo. A titolo di esempio sarebbero 34 per il nucleo sopra ipotizzato.

La figura evidenzia l’impatto della sospensione obbligatoria per Rdc dopo diciotto mensilità, sia nella colonna a 18 mensilità totali (sospensione dopo il primo ciclo) che nella colonna a 36 (sospensione dopo il secondo ciclo), sospensione che per molti nuclei anziché momentanea si rivela definitiva. I nuclei con 40 mensilità sono il sottoinsieme della generazione entrata ad aprile 2019 che è restato continuativamente (a parte le due sospensioni obbligatorie) nella misura. Con 41 e 42 mensilità troviamo solo nuclei percettori di Pdc. Con 1 mensilità troviamo sia tutti i nuclei entrati per la prima volta a settembre 2022 sia tutti i nuclei entrati in qualsiasi mese/anno precedenti e che hanno percepito quell’unica mensilità.

